

---

# FREDDO

PAROLE TRA GLENN GOULD E LA SUA SEDIA, IN CAMERA D'ALBERGO

*spettacolo teatrale*



# ORGANIGRAMMA

Interpreti Fabio Ghidoni (Glenn Gould) e Carla Buttarazzi (sedia)

Drammaturgia originale Carla Buttarazzi e Paolo Cecchetto

Regia Carla Buttarazzi e Paolo Cecchetto

Aiuto regia Alessandra Roca

Assistente alla regia

Produzione esecutiva Joel Tilanti Tacla

Ufficio stampa

Con il sostegno di INTEATRO

Marketing e comunicazione IMINDS



# DESCRIZIONE

## SINOSI

Freddo racconta i venticinque anni chiave della vita di Glenn Gould ed esplora il controverso stato di solitudine dell'uomo passando attraverso tutti i momenti fondamentali della sua esistenza: il primo concerto, il successo, le tournée, la decisione di abbandonare la carriera da concertista, l'innamoramento e la vita con la sua compagna, la passione per la registrazione, la crisi causata da una grave malattia alle dita, la guarigione e l'ultimo guizzo, l'ultima creazione prima della morte, l'immortale registrazione delle variazioni Goldberg. Glenn Gould rivive questo spaccato di vita grazie al dialogo con la sua compagna più fedele: la sua sedia da concerto antropomorfizzata in scena in una figura di donna.

## NOTE DI REGIA

Si dice che tutti i pianisti siano alla ricerca del pianoforte perfetto.

Glenn Gould, lo cercò a lungo per tutta la vita.

Tuttavia non era con il suo strumento che aveva un rapporto simbiotico, bensì con la sedia su cui suonava: una piccola sedia pieghevole, costruita dal padre. La usò per tutta la vita, anche quando era ormai quasi completamente distrutta: la portò sempre e ovunque con sé. Questo oggetto, era talmente importante che Glenn era solito definirla come "un membro della famiglia." e l'accompagnò per tutta la vita.

Partendo dal fatto che da bambino imparò a suonare il piano sulle ginocchia di sua nonna e di sua madre, la sedia in scena è antropomorfizzata in una figura femminile di nome Chaise.

Questa donna che donna non è, appare sempre vestita con lo stesso abito da concerto.

Da un lato Glenn Gould con il passare del tempo s'incurverà ed invecchierà come un essere umano, dall'altro Chaise mostrerà i segni del passaggio degli anni lacerando sempre più la sua tenuta da concerto, invecchierà come un oggetto.

Poiché Glenn Gould dai venticinque anni in poi visse per lo più in camere d'albergo e a un certo punto proprio una camera d'albergo divenne la sua casa, il testo è interamente ambientato in questo non-luogo.

La suggestione della camera d'albergo verrà data attraverso un elemento essenziale: Il colore bianco. Grandi tende bianche, lenzuola, tovaglie, cuscini. Per il resto la scena resterà essenziale, se non connotata da altri elementi fondamentali quali un telefono da un lunghissimo filo, strumento essenziale per le sue manie comunicative notturne e un letto costruito in maniera agile e di facile mobilità.

Non vedremo mai Glenn Gould nei suoi momenti mondani, ma solo e unicamente nella sua privacy, nel suo rifugio, nella sua stanza tutta per sé.

Il dialogo tra Glenn Gould e la sua sedia altro non è che il dialogo tra il genio e il suo talento. Glenn Gould diventa qui archetipo del Musicista ispirato, della Rockstar tormentata dalla sua eccentricità, dai suoi eccessi e dalla sua maniacalità.

Il lavoro di messa in scena esplora con accuratezza questo parallelo tra il pianista di musica classica e il divo del rock e si lascia condurre per mano dalle contaminazioni tra i due diversi mondi della musica.

Così anche la "colonna sonora" di questo viaggio nel tempo attraversa diversi generi e ci dona la musica classica solo alla fine, dopo sospirata attesa, come un calmo porto dove riposare.

Bach è un dono alla fine del viaggio dell'eroe.

# DRAMMATURGIA

Glenn Gould, pianista canadese dalla multiforme personalità, è scomparso a soli cinquant'anni nel 1982, lasciando un inestimabile patrimonio di registrazioni e di scritti, nonché un enorme vuoto di intelligenza, di sensibilità e di purezza umana.

A trent'anni dalla sua morte nasce l'esigenza di colmare questo vuoto, attraverso uno spettacolo che esplori il tormento del suo genio.

Prima di iniziare a scrivere è stato necessario un intenso studio della figura di Glenn Gould.

Questo pianista è apparso fin dall'inizio nel segno di una novità radicale, che sconcertò molti e fomentò feroci opposizioni (alimentate anche dalla sua spettacolare eccentricità, specie nel modo plateale di suonare), fino a che il suo genio non venne pienamente riconosciuto, al punto di diventare un vero e proprio oggetto di culto.

Oltre che un pianista, Glenn Gould è stato "un modo" inedito di pensare la musica. Ciò che egli ha detto e scritto di Bach o di Mozart o di Boulez, è di un tale acume che obbliga a rimettere in discussione di volta in volta le convinzioni acquisite.

Il 2 gennaio 1955 debutta a New York alla Town Hall e, solo il giorno seguente, firma un contratto in esclusiva con la Columbia Records.

Del 1956 è infatti la sua prima incisione delle "Variazioni Goldberg" di Bach, che costituiranno il biglietto da visita del genio di Gould per il futuro, nonché la sua incisione più famosa e più citata.

Da questo momento in poi la carriera concertistica di Gould procederà a gonfie vele, anche se il pianista fin da subito sviluppa un odio profondo verso questo stile di vita, fatto di viaggi continui e di nottate passate in alberghi sempre diversi.

Gould abbandona dunque la carriera concertistica a soli trentadue anni, nel 1964, per rifugiarsi in un non meglio specificato eremo canadese (probabilmente un Residence), e per dedicarsi esclusivamente all'incisione di dischi e alla registrazione di trasmissioni televisive e radiofoniche in quantità eccezionale.

La sua vita sembrava ormai essere scandita da un isolamento fisico sempre più estremo, una solitudine che l'artista riteneva necessaria non solo per "creare" ma anche per vivere.

Dopo uno studio approfondito ci si è chiesto da che lato poter approcciare questa figura così complessa e lo spunto è nato dall'aspetto più intimo e delicato della sua biografia. La scoperta dell'esistenza della sedia, figura onnipresente, in tutte le sue registrazioni, in tutti i suoi concerti, la rendeva la perfetta interlocutrice per quest'uomo malato di solitudine e allo stesso tempo dilaniato dal bisogno di comunicare. L'ulteriore dettaglio sulla sua infanzia, di come si fosse avvicinato al suo strumento sulle ginocchia di sua madre ha reso la scelta inequivocabile: Chaise doveva essere una donna, una figura femminile senza tempo, l'angelo custode protettore del suo talento.

La scrittura del testo ha richiesto dunque più di un anno di rielaborazione degli aneddoti, delle interviste, e di un ulteriore approfondimento della bibliografia. A partire dai dati reali si è riusciti ad indagare il lato nascosto di Glenn Gould e della sua anima, proprio attraverso la creazione del dialogo con questa creatura immaginaria.

Ne è nato un punto di vista nuovo e insospettato su questo grande artista: è quasi come se attraverso gli occhi di un oggetto potessimo visitare i suoi momenti più privati, la sua inaccessibile solitudine. Si diventa spettatori privilegiati di tutti quegli istanti non raccontati, di tutto il non detto delle biografie.

Solo quell'oggetto, la sua sedia, poteva essere, e di fatto è stato, il testimone dei suoi momenti più intimi, delicati ed essenziali.

# CHI SIAMO



**Carla Buttarazzi**

Attrice e drammaturga

Diplomata presso il Centro Sperimentale di Cinematografia.

Ha scritto sceneggiature, ha adattato opere letterarie per il teatro, in particolare "Da una parte e dall'altra" da un racconto di David Foster Wallace e "Tranquilla" dal romanzo di Sophie Divry con cui ha partecipato al Premio Giovani Realtà del Teatro vincendo il premio della giuria degli Allievi della Nico Pepe e della Paolo Grassi

Ora ha terminato la sua prima opera drammaturgica originale: "Freddo".

In teatro lavora per due anni presso il Teatro della Tosse di Genova nel progetto Facciamo Insieme Teatro realizzato da Massimiliano Civica, dove ha modo di essere una delle interpreti di "Sonno" per la regia di Valerio Binasco che vince il Premio della Critica Teatrale 2010.

Ultimo impegno con Emanuela Giordano e Mascia Musy nello spettacolo "A bocca piena". Lavora in televisione per la serie tv italiana "I liceali 1 e 2" e per il film per la rete francese France 2 "La Reine et le Cardinal". Al cinema lavora con Lucio Pellegrini e Gianni Zanasi.



**Paolo Cecchetto**

Nasce a Torino nel 1977, inizia a studiare improvvisazione teatrale nel 2001 e si dedica alla prosa dall'anno seguente.

La sua prima regia è del 2003 così come il suo primo testo teatrale.

Regista, drammaturgo, attore, fa dell'interdisciplinarietà di queste figure la base del suo lavoro che, negli ultimi tre anni si è andato ad affiancare al lavoro sulla Skiera di Gabriele Vacis.

Nel corso degli anni si è cimentato con la tragedia, la commedia, il teatro dialettale, il teatro di narrazione, il circo, il teatro di strada, il musical, il teatro canzone e nei prossimi conta di allargare ancora di più i suoi orizzonti.

# CHI SIAMO



**Fabio Ghidoni**

Attore, si forma presso l'Accademia D'arte drammatica Paolo Grassi a Milano recitando, con la guida del regista Gabriele Vacis in vari teatri nazionali.

Diplomato nel 2004, affianca al lavoro teatrale quello cinematografico e televisivo.

Lavora per il cinema con Francesca Comencini, Carlo Lizzani, Francesca Marra, Marco Ponti e Volfango de Biasi.

Per il teatro lavora in diversi progetti con la compagnia Muta Imago tra cui, "Una settimana nella vita" "Lev" e "Come acqua".



**Daniele Muratore**

Laureato in regia all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico e laureando in Economia e Gestione dei Beni Culturali all' Università Cattolica di Milano.

Nell'organizzazione e produzione teatrale affianca Lorenzo Salvetti e Giovanni Minoli collaborando con l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico, il Festival dei 2Mondi di Spoleto e La Biennale di Venezia. Attualmente è l'organizzatore delle compagnie cassepipes/eventeatro e L'Organizzazione.

E' il direttore artistico della sezione Teatro dell'Etruria Eco Festival e del Teatro Ragazzi Vasto.

Nel campo della regia affianca maestri come Valerio Binasco, Luca Ronconi, Fausto Paravidino, Jurij Ferrini, Giuseppe Marini e Andrea Baracco.

Firma le regia degli spettacoli Tiergartenstrasse4 - Un Giardino per Ofelia, Altri amori alla rassegna Garofano Verde, Figli della Città di K. e JHON TAMMET fa sentire le persone molto così.

Vince il "Premio Universo Teatro 2010", il "Premio Attilio Corsini 2010", il Premio Scenario Infanzia 2012.

Dal 2011 collabora stabilmente con Alessandro Preziosi, Khora.Teatro e Teatro Stabile d'Abruzzo.

# LE TAPPE

## Residenze

**POLVERIGI** dal 28 agosto al 12 settembre 2013

**REGGIO EMILIA** dal 16 al 27 settembre 2013

## Spettacoli

Joel Tilanti Tacla

+39 339 21 80 233  
tilantitacla.j@imindsgroup.com  
via Mecenate 59, Roma



CONTATTI

Grazie per il vostro Tempo